

La droga nel Basso Ionio, sette condanne

San Sostene. Si è concluso con sette condanne e due assoluzioni il processo di primo grado nei confronti di nove imputati, che hanno scelto il rito ordinario, rinviati a giudizio nell'ambito dell'operazione antidroga denominato Prisoners tax, messa a segno all'alba del 23 luglio 2019 dai carabinieri della Compagnia di Soverato, che eseguirono 25 misure cautelari emesse dal gip Antonio Battaglia, su richiesta della Dda della Procura di Catanzaro. Il blitz stroncò un fiorente traffico di stupefacenti e un giro di estorsioni nel Soveratese, gestiti da un'organizzazione criminali con a capo i reggenti della cosca di 'ndrangheta Procopio-Mongiardo. Ieri il Tribunale collegiale di Catanzaro ha inflitto pene fra gli 8 mesi e gli 11 anni di reclusione. La pena più severa è stata inflitta a Romano Ponzo, condannato a 11 anni di reclusione; 8 anni di reclusione ad Annamaria Gregoraci, 7 anni a Giuseppe Santise, a Francesco Mongiardo sono stati inflitti 7 anni ea Salvatore Procopio 7 anni e 2 mesi. Nei loro confronti è stata esclusa l'aggravante mafiosa. Pene più leggere per Francesca Cosentino condannato a 1 anno e 3mila euro di multa e per Francesco Tassone, condannato a 8 mesi e 2mila euro di multa. Assolti Stefano Longo e Simona Viola, perché il fatto non sussiste. La vasta operazione Prisoners tax permise di svelare i redditizi traffici messi in piedi in tutto il Basso Ionio catanzarese dall'organizzazione guidata da Domenico e Carmine Procopio, giudicati col rito abbreviato e condannati in primo grado, nell'aprile 2021, a 14 anni e 8 mesi di reclusione e 18 anni di reclusione. Il sodalizio aveva base logistica ed operativa nel bar "Il treno della mezzanotte" a San Sostene. Nel magazzino di pertinenza del bar, infatti, è stato stoccata la droga, comprato, prima di essere spacciata in tutto il comprensorio soveratese. L'organizzazione aveva importanti legami con le cose del Reggino da dove arrivavano i mobili di droga, legami nati e consolidati dai tempi del capo Gerardo Procopio. Le indagini dei carabinieri svelarono un sistema criminale che usava minori ignari come corrieri della droga, i cui componenti non esitavano a minacciare ea commettere estorsioni nei confronti di chi non pagava le dosi di droga. Carmine e Domenico Procopio, avevano il pieno controllo delle attività illecite, dall'approvvigionamento della droga, che avveniva attraverso periodici viaggi nel Reggino, all'organizzazione dello spaccio al dettaglio, tramite una rete di pusher molto attivi su tutto il territorio. Parte dei proventi dello spaccio finiva nella "bacinella" per sostenere i detenuti, da qui il nome dato all'operazione dell'Arma. Oltre 50mila euro, secondo quanto rivelato dallo stesso Carmine, sarebbero stati versati dall'organizzazione per i detenuti e per le loro famiglie. Altri ancora in attesa del verdetto d'Appello Gli altri imputati coinvolti nel processo scaturito dall'inchiesta Prisoners tax sono in attesa del verdetto di appello. Lo scorso 11 maggio si è svolta l'udienza nella quale il sostituto procuratore generale Marisa Manzini ha chiesto ai giudici della Corte d'Appello la conferma delle condanne inflitte in primo grado: per Antonio Arena, 7 anni di reclusione; Matteo Arena, 7 anni e 8 mesi; Alessandro Aversa, 8 anni; Ernesto Bertucci, 7 anni; Raffaele Campagna, 1 anno, 8 mesi e 800 euro di multa; Giuseppe Codispoti, 7 anni e 4 mesi; Giuseppe Corapi, 16 anni di

reclusione; Nicol Durante, 1 anno, 8 mesi e 1.800 euro di multa; Francesco Grande, 1 anno, 8 mesi e 1.800 euro di multa; Giovanni Gregoraci, 7 anni e 4 mesi di reclusione; Roberto Ierace, 7 anni e 8 mesi di reclusione; Salvatore Lioi, 7 anni di reclusione; Andrea Mascaro, 1 anno, 8 mesi e 1.800 euro di multa; Valentina Mongiardo, 7 anni di reclusione; Vincenzo Pacicca, 1 anno, 8 mesi e 1.800 euro di multa; Carmine Procopio, 18 anni di reclusione; Domenico Procopio, 14 anni e 8 mesi di reclusione; Maria Caterina Procopio, 7 anni; Sergio Scicchitano, 9 anni di reclusione; Domenico Spadea, 20 anni di reclusione; Saverio Spadea, 7 anni e 8 mesi di reclusione e Carmela Vono, 9 anni.

Letizia Varano